

AUDIZIONE ARERA 25.11.2024

“TRA FINE TUTELA ED EVENTI CLIMATICI ESTREMI”

Prime riflessioni su liberalizzazione gas ed elettricità nel retail

Infrastrutture per acqua e rifiuti: eventi climatici e provvedimenti normativi

Nel ringraziare ARERA per l’opportunità offerta, anche con queste audizioni, di dare continuità al confronto, con evidenti benefici riflessi sulla complessiva conoscenza di tematiche, necessità, strumenti, anche su aspetti diversi, più ampi che in varia misura impattano sulle attività anche del nostro settore e spesso rispetto alle quali anche il nostro settore è in grado di fornire un proprio contributo.

Il tema oggetto di audizione porta a riflessioni profonde guardando alle devastanti inondazioni, grandinate, ondate di calore record in tutto il Paese con un aumentato rischio di incendi. Gli eventi climatici estremi che stiamo affrontando avvengono con sempre maggiore frequenza. Sono il segno tangibile dell’urgenza di agire in modo strutturale e concreto per mitigare i cambiamenti climatici e garantire la resilienza del nostro sistema energetico.

Come si legge nella Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici, la resilienza e la riduzione del rischio di disastri (Disaster Risk Reduction - DRR76) - sono temi fondamentali delle agende dei summit internazionali. Per quanto ci sia una profonda ed ineliminabile incertezza relativa alle proiezioni dei cambiamenti climatici ci sono azioni concrete, come la lotta al dissesto idrogeologico, che si possono mettere in campo per combatterne le conseguenze.

In questo contesto, la produzione di energia da biomasse solide gioca un ruolo importante. Non solo perché rappresenta una fonte rinnovabile stabile e programmabile, a tutto vantaggio della rete nazionale, ma anche perché contribuisce alla gestione sostenibile dei territori e alla prevenzione del rischio idrogeologico. Questo settore rappresenta quindi una risorsa per il Paese e, anche rispetto alle tematiche di cambiamento climatico e alle pesanti conseguenze sui territori, una opportunità.

L’impiego delle biomasse negli impianti di produzione di energia da biomasse solide, infatti, valorizza i residui dalle filiere agricole, agroindustriali e forestali. L’attività agevola in modo costante e redditizio il recupero di materiali residuali di questi comparti posizionandosi all’ultimo gradino dell’utilizzo a cascata dei prodotti di tali filiere. Dalla trasformativa dei sottoprodotti si attiva un circolo virtuoso di economia circolare, manutenzione dei territori, pulizia degli alvei fluviali, a beneficio del sistema Paese.



Ora, se è evidente che gli eventi climatici estremi sono essere una priorità prima di tutto per la sicurezza dei cittadini, non si può dimenticare il costo enorme dei danni causati dalla crescente vulnerabilità del territorio italiano.

I dati del Rapporto sul dissesto idrogeologico in Italia di Ispra parlano chiaro: il 94% dei comuni italiani è a rischio per frane, alluvioni o erosione costiera, 1,3 milioni di abitanti sono a rischio frane e 6,8 milioni di abitanti a rischio alluvioni.

La stima dei danni causati in Emilia-Romagna dall'alluvione del 2023 che ammontava a oltre 8,5 miliardi di euro. Ania rileva che nel 2023 in Italia c'è stato il massimo storico dei danni assicurati: circa 6,3mld di cui 5,5mld per eventi atmosferici e 800mln dalle alluvioni.

Di fronte ad una situazione di questa portata, è necessario un intervento immediato che non sia frenato da incertezze normative e complessità burocratiche, ma soprattutto colga le sinergie a favore della decarbonizzazione e della transizione energetica di ambiti industriali come il nostro coniugandole con efficaci azioni di presidio del territorio, valorizzando e potenziando soluzioni già in essere.

La filiera delle biomasse solide oggi determina un contributo occupazionale e indotto, soprattutto per la produzione e la raccolta della biomassa, di oltre 5 mila lavoratori nei settori agricolo, metalmeccanico ed elettrico. Gli impianti associati a EBS sono distribuiti su tutto il territorio nazionale. Parliamo di 16 impianti di taglia superiore ai 5 MW che creano valore anche per le comunità locali, spesso in aree interne e marginali dove è forte un altro rischio, quello di spopolamento. Secondo la mappatura della Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI) le aree interne comprendono oltre 4mila comuni dove al 1° gennaio 2024 risiedono circa 13 milioni e 300mila individui, circa un quarto della popolazione residente in Italia. In dieci anni, dal 2014 è stato registrato un calo del 5%.

L'attività degli operatori del settore si sviluppa prevalentemente in due ambiti: la manutenzione del patrimonio boschivo e lo smaltimento dei materiali biodegradabili dell'agricoltura e dell'agroindustria che costituirebbero altrimenti un costo. In questo perimetro si esplica l'azione concreta di presidio dei territori che, nel produrre energia e immetterla nella rete elettrica nazionale, è in grado di garantire resilienza e mitigazione degli eventi climatici estremi.

Riguardo al primo ambito, la gestione forestale fornisce un contributo significativo nelle strategie di mitigazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio attraverso la cura dei boschi e la pulizia degli alvei fluviali. Dal 2010 al 2013 il costo del dissesto è stato quantificato in 7.5 miliardi di euro in base ai dati dell'Alleanza delle cooperative italiane del 2015. Si può verosimilmente stimare che il settore delle biomasse possa apportare un beneficio al dissesto idrogeologico pari all'1% del costo totale quindi 75M di euro annui.

Citiamo a titolo di esempio alcune emergenze naturali che hanno colpito due territori italiani e per le quali il supporto dell'industria delle biomasse solide, anche grazie alla continuità di esercizio, è stato fondamentale. Ci riferiamo alla tempesta di Vaia in Veneto e alla gestione dei materiali boschivi danneggiati dalla Xylella in Puglia.

Dal punto di vista dell'emergenza incendi, il nostro settore interviene nella prevenzione del rischio gestendo il ritiro dei materiali residui ed evitando abbruciamenti in campo illegali e combustione del materiale abbandonato, ulteriore causa di ondate di calore.

Per tutti questi motivi, riteniamo che il nostro comparto abbia tutte le carte per essere considerato importante non solo in un'ottica di transizione energetica, ma anche per la sicurezza e la vitalità dei nostri territori, soprattutto quelli più fragili.

Aggiornamento sulla situazione del settore

Guardando nello specifico alla situazione in cui verte il settore ci preme evidenziare che siamo grati per l'attività svolta da ARERA sui PMG, ora entrata in fase "operativa". Ricordiamo che questo strumento non solo è fondamentale per la prosecuzione dell'attività produttiva per quegli impianti che giunti alla fine della vita incentivata necessitano di realizzare ricavi complessivi in grado di coprire i costi di funzionamento, ma di fatto consente anche la sostenibilità economica alle iniziative con convenzione GRIN ancora in corso, che tuttavia – a causa della situazione dei mercati energetici conseguente alla crisi russo-ucraina -, è divenuto totalmente inadeguato rispetto alla sua funzione di supporto: le Deliberazioni 132/2024 e poi 305/2024 hanno stabilito il quadro applicativo definitivo per il funzionamento efficiente del settore e, con apertura del Portale BIO-PMG da parte del GSE negli ultimi giorni di Settembre 2024 e con l'inizio in questi ultimi giorni della ufficializzazione delle nuove Convenzioni per gli operatori che hanno inoltrato istanza di passaggio a questo meccanismo di sostegno, riteniamo che l'efficacia dello strumento in oggetto inizierà a concretizzarsi.

Rileviamo poi alcune criticità:

1. la Certificazione di sostenibilità dei combustibili da biomassa rappresenta un requisito indispensabile per accesso ai PMG, essendo essa prevista dall'art. 42 del Dlgs 199/2021 richiamato dall'art. 3-ter del DL 57/2023): informiamo della situazione alquanto complicata che si sta verificando, con evidenti difficoltà a traguardare la scadenza maggio 2025 indicata come termine del periodo transitorio – e in qualche misura derogatorio – per la suddetta certificazione, sancito del recente Decreto Interministeriale che ha istituito in Sistema Nazionale di Certificazione, pubblicato solo a fine Agosto 2024. L'aggravio in termini di procedure e produzioni documentali, la numerosità e tipologia dei soggetti delle nostre filiere – tutti richiamati ad attenersi alle nuove disposizioni -, la non ancora possibile attività "sul campo" degli Enti di Certificazione (anch'essi impegnati nella obbligatoria attività di conformazione ai nuovi requisiti), determinano una forte preoccupazione rispetto al completo assolvimento degli obblighi entro la suddetta scadenza, nonostante il forte impegno che il settore sta mettendo e nonostante il recente riscontro alla richiesta di attivazione di Tavoli di lavoro ministeriali;
2. riguardo la "massimizzazione", misura che ha visto il settore della generazione elettrica di biomasse solide fornire il proprio contributo da maggio a settembre 2023, mentre il ristoro

– in capo al GSE - dei costi di esercizio degli impianti non rilevanti ci risulta avvenuto conformemente alle previsioni riportate nel documento *Regole Operative* dello stesso GSE nelle scorse settimane [in ogni caso, con ben oltre mediamente un anno rispetto a quando le aziende hanno sostenuto l'effettivo costo], per gli impianti rilevanti – il ristoro dei quali coinvolge sia gli utenti del Dispacciamento, sia ARERA, sia TERNA risulta avvenuto ancora in maniera parziale e comunque con operatori ancora totalmente in attesa. Al di là dell'analisi delle singole situazioni e delle ragioni che le hanno causate, si segnala una certa difficoltà a ottenere informazioni chiare e un efficace supporto per mettere nelle condizioni gli operatori elettrici di ottenere i suddetti ristori, superando così quella pesante e perdurante situazione di esposizione finanziaria.

Andrea Bigai
Presidente EBS

Breve presentazione dell'Associazione Energia da Biomasse Solide

L'associazione EBS rappresenta i principali produttori industriali di energia elettrica da biomasse solide e raggruppa **13 operatori e 16 impianti di taglia superiore ai 5 MW su tutto il territorio nazionale** con una capacità complessivamente installata, di oltre 250 MWe, che genera una **produzione elettrica annua superiore ai 1.500 GWh**, impiegando circa 2 milioni di tonnellate di biomassa solida, di cui più del 90% prodotta in Italia.

EBS rappresenta circa il 40% della produzione elettrica da biomasse solide e quasi la totalità se si considerano gli impianti di taglia superiore a 5 MW (secondo i dati 2020 del GSE, in Italia la produzione di energia elettrica da biomassa solida è di circa 4.100 GWh).

L'indotto diretto e indiretto del settore supera i 5 mila lavoratori che operano nei comparti agricolo, metalmeccanico, elettrico e della logistica.